

GLOBALITICAL

15

Direttore

Emanuela Claudia DEL RE
Università degli Studi "Niccolò Cusano"

Comitato scientifico

Luigi Vittorio FERRARIS
Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Roberto CIPRIANI
Università degli Studi di Roma Tre

Franco PAVONCELLO
John Cabot University

Ricardo René LAREMONT
Binghamton University

Padraig O'MALLEY
University of Massachussetts

Arta MUSARAJ
Academicus International Scientific Journal

Gabriele MARRANCI
Macquarie University

Azzedine LAYACHI
St. John's University

Giovanni Maria MEROLA
RMIT University Vietnam

Arvind MAHAPATRA
University of Massachussetts

Gaetano DAMMACCO
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Comitato editoriale

Toni MILESKI
Ss. Cyril and Methodius University

Anna Lisa GHINI
Cultore della materia

GLOBOLITICAL



Globolitical è un “luogo scientifico” di incontri con questioni palpitanti in molti ambiti, dalla geopolitica alla sociologia, alla geo-strategia, agli studi sui conflitti, sulle migrazioni e altro, tra terre, confini, genti e oltre.

L’analisi è attenta e coinvolgente, e apre sempre nuovi scenari con l’ambizione di superare i limiti e le resistenze del mondo attuale.

Globolitical is a “scientific space” where it is possible to meet pulsating issues in geopolitics, sociology, conflict studies, geo-strategy, migrations and other, between lands, borders, peoples and beyond.

The analysis is accurate and involving, always opening new scenarios with the ambition of overcoming the limits and the resistances of today’s world.

Arnaldo Nesti

L'incerto domani. Spiragli spirituali





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3133-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

A Papa Francesco

*La Personalità più eminente di questa tormentata stagione,
memore di un pomeriggio indimenticabile trascorso come ospite del card.*

*Ortega y Alarín arcivescovo dell'Avana, conversando, stando seduto
proprio nella poltrona da Lui usata poche settimane prima durante la sua
visita nella repubblica caraibica.*

Indegnamente, Arnaldo NESTI

Ma penso che questa mia generazione è preparata
a un mondo nuovo e a una speranza appena nata,
nel mondo che faremo Dio è risorto.

Francesco GUCCINI

Spiritus ubi vult spirat

Se vuoi tracciare diritto il tuo solco
attacca l'aratro ad una stella

Proverbio persiano

La preghiera non ha bisogno della lingua ma del
cuore. Senza il cuore la preghiera non ha alcun
valore

M.K. GANDHI

Stiamo vivendo ben più che una crisi sanitaria mondiale. Gli Stati sono chiusi e le popolazioni agonizzanti sono confinate. Le borse e il prezzo del petrolio crollano. I sistemi politici, l'OMS e il sistema sanitario sono in difficoltà. È imperativo sostenerli, agendo velocemente, far rispettare il senso civico, le misure di distanziamento sociale e un rigoroso isolamento. In fondo, dobbiamo pensare nel complesso a questo momento storico per ridurre l'incertezza

M. CHERIF

A letto a letto me ne vò,
l'anima mia a Dio la dò,
la dò a Dio e San Giovanni
che il nemico non m'inganni.
Quattro angeli di Dio
tutt'intorno al letto mio.

Dalla preghiera serale di mio nonno Sandro,
prima di coricarsi

Indice

- 15 *Premessa*
- 17 *Incipit*
- 21 **Capitolo I**
Sulla evoluzione religiosa nel mondo
- 25 **Capitolo II**
Sfide e dilemmi della secolarizzazione
2.1. Collasso morale?, 28 – 2.2. Legittimazione religiosa e politica. Sull'uso pelagiano del sacro per fini politici, 30 – 2.3. Il dialogo interreligioso?, 38 – 2.4. Religioni e globalizzazione, 39.
- 41 **Capitolo III**
La nuova epoca assiale ovvero il tempo del cambiamento continuo (Jaspers)
3.1. Sull'epoca deuterio assiale, 43 – 3.1.1. *Sul cambiamento di paradigma post-religionale*, 46 – 3.1.2. *“Una semantica spirituale” post-religiosa, oltre le convenzioni*, 49.
- 53 **Capitolo IV**
Testimoni dell'età spirituale (post-religionale)
4.1. La grande lezione di Etty Hillesum, 53 – 4.1.1. *Un cuore pensante*, 54 – 4.1.2. *L'ultima cartolina postale*, 56 – 4.2. Dietrich Bonhoeffer: sul cristianesimo non religioso, 57 – 4.2.1. *Compenetrazione fra pensiero e biografia*, 59 – 4.2.2. *Se Dio non è il tappabuchi dei nostri problemi, chi è? Bonhoeffer lo ripete a più riprese: se Dio non è il deus ex machina che ci salva laddove ancora l'uomo non è in grado di fare da sé, chi è? Chi è Cristo oggi? Che cosa resta all'uomo*, 60 – 4.2.3. *Oltre il Dio tappabuchi*, 61.

63 **Capitolo V**
 Spiragli

5.1. Nuove ragioni per vivere, 65 – 5.2. Vivere l'inedito, 66 – 5.3. Non *fuga mundi*, 67 – 5.4. Una nuova alba, 68 – 5.5. Derive nella post modernità: il caso magiaro, 71 – 5.6. Derive nella post modernità: la retrotopia del cattolicesimo convenzionale, 75 – 5.7. La preghiera come esigenza di spiritualità, 75 – 5.8. Sulla solidarietà, 76 – 5.9. Chiesa, *mysterium lunae*, 77 – 5.10. “Dio è sepolto. . . bisogna dissotterrarlo di nuovo”, 81 – 5.11. La conversione delle religioni: “ritrovare la propria fecondità sorgiva, il proprio annuncio profetico”, 83 – 5.12. “Siamo polvere di stelle che contempla le stelle”, 85.

91 *Quasi una postfazione*

Appendici

99 *La felicità al di là della religione del Dalai Lama*

101 *Le 12 tesi del vescovo Spong*

105 *Sulla fratellanza universale*

109 *La parabola dei tre anelli*

113 *Unità nella diversità*

Premessa*

Sono rimasto a lungo incerto se pubblicare o no questo libro. In questi giorni, dopo le elezioni europee (maggio 2019), sono riandato a quanto nel 1978 scriveva Eric Hobsbawm circa l'arresto della "marcia in avanti dei lavoratori organizzati" (*The Forward March of Labour Halted*) e circa il lento e, poi, ambiguo processo del nuovo riformismo radicale, nello scenario internazionale connesso alla attuale "rivoluzione conservatrice". Mi è capitata poi, sfogliando le pagine dell'«Espresso»¹, una caricatura di Makkox dedicata a Salvini e al suo uso delle immagini sacre durante la campagna elettorale. In una vignetta dialogica fra Salvini e Papa Francesco, sotto Salvini si legge:

Ingrati [...] Chi ha riportato la religione nel regno della vita politica? Io! Quanto avevano preso i sei santi patroni alle precedenti consultazioni? Zero! Chi ha portato il Cuore Immacolato di Maria in Europa con dieci milioni di voti? Eh? Io! — In un'altra vignetta dedicata a un dialogo tra i due ultimi papi (Ratzinger e Bergoglio), si legge: — Francesco! Che piacere! Come mai mi sei venuto a trovare? — È per dirti che io fino a oggi non avevo capito perché ti eri dimesso... — Ci vuole il suo tempo...

Un sussulto di rabbia mi ha spinto a riprendere in mano il testo per contribuire a debellare montagne di rozzezza. Di qui l'incipit leopardiano e il libro che segue, dedicato a chi si interroga sul *sensus vitae* e guarda con fiducia, nonostante tutto, al domani della vita europea sotto la luna.

* N.B. Nel procedere alla stampa di questo mio testo, a distanza di 50 anni dal mio primo libro (1969), tengo ad esprimere la mia gratitudine ad Andrea Banchi per la sua paziente ed intelligente collaborazione.

1. 2 giugno 2019, p. 46.

Incipit

Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai
Silenziosa luna?

G. LEOPARDI

Quante volte abbiamo parlato così alla Luna!

Il colloquio con la luna è un topos letterario di lunga tradizione poetica, ma la luna può anche essere considerata l'interlocutrice privilegiata di chi fatica ad abitare il tempo e i giorni nel loro scorrere.

In questa poesia leopardiana un pastore interroga la luna sul perché delle cose e sul senso del destino umano. La figura esemplare del pastore errante afferma la costitutiva infelicità dell'intero genere umano e anzi di tutti gli esseri viventi. Nel paesaggio desolato dell'immensa steppa asiatica, sovrastato dalla misteriosa vastità del cielo stellato, le sue domande non trovano risposta. Il silenzio del cielo sconfinato gli conferma ciò che già sapeva, cioè che l'universo è un enigma indecifrabile nel quale l'unica cosa certa è il dolore degli uomini e di tutti gli esseri viventi. Leopardi vuole ricordare come tutti, ricchi o poveri, intellettuali o analfabeti, si pongono le stesse domande senza risposta sul significato della vita e sull'esistenza del male. Il pastore non rinuncia all'idea che la luna possa svelare i misteri della vita e della morte, dell'infinito andar nel tempo e mutare delle stagioni e dell'inquietante vastità dell'universo. La bellezza della primavera e del cielo stellato devono giovare a qualcuno, non possono essere semplici apparenze di un universo indifferente. Ma lo sconforto emerge nell'ammissione finale, in cui i dubbi fiduciosi lasciano spazio a una certezza terribile: «la vita è male». Che fare? Ben al di là della posizione leopardiana, la persona che viene al mondo è solo ospite per un breve periodo, a lei spetta costruire una vita significativa, arricchita da un responsabile rapporto con gli altri.

Purtroppo nel Novecento l'umanità ha vissuto tempi che hanno visto grandi progressi, ma nello stesso tempo disparità sociali, degrado ambientale, conflitti fra i popoli. E le religioni?

Le religioni come “agenzie di senso” hanno svolto, nel tempo, un ruolo fondamentale sia nel legittimare sistemi di dominio, sia nel suscitare movimenti di liberazione; tanto nella benedizione di violenze e razzismi quanto nell’invitare ad aprirsi all’altro e a rispettare chiunque, soprattutto i più miserabili della società.

Il processo di secolarizzazione, specialmente con la modernità, ha prodotto molteplici sfide alle credenze destinate a fungere da “polizze sulla vita”. Si è aperta così la via alla banalizzazione del male, ossia alla strumentalizzazione degli uomini e della natura senza turbamenti di coscienza da parte dei responsabili e con il tacito consenso delle vittime. «Ciò di cui avremmo realmente bisogno — ha scritto, radicalizzando le parole, Derk Rasmussen — sarebbe un movimento per l’ateismo economico, un’onda lunga di incredulità». Questo è ciò che si propone il movimento della decrescita, come sostiene Serge Latouche². Il progetto di costruzione di società conviviali autonome ed ecome, nel Nord e nel Sud del mondo, imporrebbe, rigorosamente parlando, più una “a-crescita” — così come si parla di a-teismo — che una de-crescita. Del resto, si tratta per l’appunto di abbandonare una fede e una religione, quella dell’economia. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria un’opera di decolonizzazione dell’immaginario, che può essere condotta in due direzioni principali e complementari: la decostruzione dell’universalismo economico e la demistificazione dello sviluppo e della crescita. Il relativo “incantamento” del mondo, prodotto dalla scienza, dal progresso e dallo sviluppo, è ormai rotto da un pezzo. Tuttavia, la fede nel progresso e nell’economia non è più un fatto di coscienza, ma una droga da cui siamo tutti dipendenti e a cui ci è impossibile rinunciare volontariamente. Il progressismo e l’economicismo sono incorporati nei nostri consumi quotidiani, li respiriamo con l’aria inquinata delle nostre città, li beviamo con l’acqua contaminata dai pesticidi, li mangiamo con i cibi-spazzatura, ce ne rivestiamo con i vestiti fabbricati nelle galere del Sud-Est asiatico e, infine, ci trasportano in giro nelle nostre bagnarole climatizzate.

Solo l’evidenza pratica del loro fallimento potrà forse aprire gli occhi dei suoi adepti affascinati: ma, trattandosi di un evento più che probabile, ci resta ancora qualche speranza. Dovremmo insomma augurarci un ritorno degli déi? La costruzione di una società laica della decrescita non potrà fare a meno di un “nuovo incantamento”

2. Cfr. *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino 2008.

del mondo. Molti tendono già a questa o a quella forma di spiritualità³. Sulla scia anche di Latouche, spetterà ai poeti, agli artisti e agli esteti di tutte le razze, in breve, a tutti gli specialisti dell'inutile, del gratuito, del sogno, delle parti sacrificate di noi stessi, portare a termine questo incarico, senza sentire il bisogno di ricorrere né ai teologi né agli ayatollah? Che ne è della morte di Dio? Sarà opportuno ricordarsi di Meister Eckart: «se io avessi un Dio che potesse essere compreso da me, non vorrei mai riconoscerlo come il mio Dio». Qui si pone la domanda: come è possibile vivere sino in fondo l'esperienza del tramonto per trovare l'accesso ad una nuova alba della storia umana?⁴ Mi ricordo spesso del *cotidie moritur*. Ma Dio è oltre, ed è altro!

3. Cf. M. PALLANTE, *Salvare il creato con la decrescita felice*, Comunità Pastorale Giovanni Paolo II, 3 febbraio 2015.

4. Cf. A. NESTI, *In compagnia degli amaryllis. Della passione del vivere*, Diogene, Bologna 2017.

